

# «Tutto è... possibile»

Karma Granieri e Laura Balma\*

monografia

## Abstract

Dal laboratorio nato lungo le linee guida del benessere e del divertimento dei partecipanti, alla competizione in una rassegna a carattere nazionale in qualità di rappresentanti della propria Regione.

### Descrizione del progetto

«Tutto è... possibile» è il laboratorio teatrale della Cooperativa Sociale «Il Margine» di Torino, nato nel 2002, con l'obiettivo di offrire a utenti di più servizi per persone disabili un'attività in orario serale con la partecipazione di volontari, lasciando agli utenti la libera scelta di partecipare al laboratorio, fatto non sempre scontato.

Il progetto si sviluppa lungo le linee guida del benessere e del divertimento dei partecipanti: utenti, operatori e volontari si trovano

tutti sullo stesso piano. Il compito della regista è quello di dirigere la compagnia permettendo a ogni componente di esprimere al meglio le proprie abilità. Il tipo di rappresentazione scelta è quella del *musical*, in quanto esso permette un alto coinvolgimento del pubblico, giovane e adulto; inoltre non è necessario avere attori in grado di verbalizzare parti molto lunghe.

La storia viene narrata dalle canzoni e da una voce fuori campo. L'artificio artistico della narrazione avviene attraverso l'uso di canzoni famose, adattandone i testi e costruendo delle scene ironiche. All'interno del laboratorio è raccontata la trama del poema dalla regista, i partecipanti possono esprimere le loro impressioni in merito e dare indicazioni sulle evocazioni emerse dalla narrazione. Succes-

\* Karma Granieri, regista e educatrice; Laura Balma, pedagoga coordinatrice di servizi per persone disabili, Cooperativa Sociale «Il Margine» s.c.s. di Torino.

sivamente viene proposta la sceneggiatura ascoltando i brani musicali che la regista intende utilizzare: questo crea immediatamente un clima di divertimento, permettendo a tutti i partecipanti di apprendere tecniche di recitazione, di canto e di presenza scenica. Con tale metodo di lavoro si possono inserire soggetti con diverse abilità, in quanto per ogni persona viene trovato un ruolo che gli consenta di esprimere le proprie abilità.

Tre sono i musical finora interpretati: *L'Odisea*, *I Promessi Sposi* e *I tre moschettieri*, a seguire una parodia del programma televisivo *C'è posta per te* ed è in produzione *Il fantasma di Canterville*. La scelta di portare in scena principalmente opere classiche di tutti i tempi è dovuta al desiderio di rendere le persone disabili promotrici di interessi culturali: questo filone è definito «handicap e cultura».

Un primo dato positivo è l'interessamento di alcuni utenti a informarsi sugli argomenti trattati. Questo produce dinamiche di confronto durante le prove tra gli utenti e la regista; spesso viene contestato a quest'ultima lo stravolgimento del personaggio: da ciò partono uno scambio e un confronto tra i partecipanti, analizzando e a volte modificando il copione.

Un po' di storia. All'inizio, nel 2002, partecipavano persone che vivevano in quattro servizi diversi, degli operatori e una ventina di volontari, tra cui alcuni componenti di un coro parrocchiale, arrivando anche a essere una cinquantina di persone sul palco, e lo spettacolo veniva cantato dal vivo. Il gruppo così numeroso era però difficile da gestire; soprattutto era complicato trovare un appuntamento comune per i volontari. Inoltre cantare dal vivo era molto oneroso dal punto di vista economico. Così il gruppo si è ridotto. Una trentina di persone: sette volontari, sei operatori e una ventina di utenti di sei servizi residenziali. L'attività continua a rimanere

serale, come tante iniziative presenti sui territori e permette così ai volontari, che sono tutti adulti lavoratori, di poter proseguire l'esperienza negli anni.

La cadenza settimanale delle prove consente di costruire dei buoni rapporti di amicizia e di non dimenticare in fretta le cose apprese. Dal salone polivalente di una Comunità di San Mauro, nella cintura di Torino, l'attività teatrale è stata spostata negli anni presso l'auditorium di Viale Radich a Grugliasco (Torino) gestito dalla Cooperativa, così vi è la possibilità di lavorare sempre sul palco, facilitando notevolmente il risultato delle scene. Per evitare troppi microfoni, gli spettacoli vengono presentati su base registrata, gli attori recitano poche frasi e cantano in playback, ma le canzoni sono cantate dal vivo, anche in modo appassionato, durante le prove.

I risultati ottenuti in questi anni ci hanno convinti a proseguire questa esperienza. Il gruppo è molto coeso e affiatato. Abbiamo osservato soprattutto che utenti di gran lunga più abili rispetto ad altri intervengono spontaneamente a sostegno di questi ultimi e se ne occupano anche in momenti di pausa; il clima delle serate è particolarmente accogliente, caloroso e «festaiolo». Non manca, però, anche la parte più tecnica del laboratorio teatrale: negli anni ogni partecipante è cresciuto artisticamente, acquisendo sicurezza sul palco e nell'uso della voce, imparando anche più parti e sostituendo all'occasione i compagni o gli operatori.

Il secondo elemento positivo coinvolge il rapporto operatore-utente. Alcuni operatori hanno iniziato l'esperienza pensando di fare gli «accompagnatori», perché il laboratorio aveva un tecnico che conduceva l'attività; poi il forte clima di coinvolgimento che si respira in «Tutto è... possibile» li ha portati a lasciarsi coinvolgere, e da educatori sono diventati anche attori. La maggior parte di

loro non aveva mai fatto teatro, per cui si sono trovati a dover imparare come muoversi sul palco davanti ai colleghi, agli utenti e poi al pubblico. All'interno dei musical gli operatori interpretano ruoli diversi, anche loro in base alle caratteristiche personali; a volte gli vengono affidati ruoli in cui possono essere di sostegno agli utenti, anche a livello di deambulazione. Questa esperienza li ha portati a mettersi molto in gioco e a comprendere meglio le difficoltà degli utenti. Capita che, durante le prove, l'operatore in difficoltà venga sostenuto dagli utenti, facendo emergere in quel contesto un rapporto paritario. Per gli operatori è stato utile scoprire abilità, propensioni, difficoltà degli utenti che sono state riportate nei progetti educativi e nella vita di comunità.

Anche il rapporto tra utenti e volontari esterni che si è creato e arricchito in questi anni è positivo e naturale. Non esistono differenze: tutti sono parte di tutto. Alcuni volontari che inizialmente (non conoscendo il mondo della disabilità) avevano delle rigidità e diffidenze nell'approccio, ora vivono il contesto positivamente, sono in grado di comprendere alcuni atteggiamenti e «vivere» le persone in quanto tali.

Per alcuni utenti il martedì sera, giorno dell'attività, è diventato un appuntamento cardine all'interno del loro calendario settimanale. Alcuni utenti che lavorano a volte utilizzano le proprie ferie per non perdersi le prove o per poter partecipare agli spettacoli, altri hanno rinunciato a serate con amici o a partite di calcio della squadra del cuore in tv per prendere parte al laboratorio.

L'esibizione in pubblico del gruppo teatrale è stata una sfida, in quanto c'è sempre un po' di diffidenza per gli inviti a spettacoli di disabili da parte di un pubblico «normale», non addetto ai lavori. Il risultato ottenuto già dalla prima rappresentazione è stato più che positivo, abbiamo ricevuto molti compli-

menti e le persone che hanno assistito alla rappresentazione ci hanno detto di aver riso e pianto nello stesso tempo.

Il laboratorio «Tutto è... possibile» è riuscito a trasmettere delle emozioni *in primis* per la rappresentazione in se stessa; tuttavia l'elemento più importante è stato il commento formulato più volte da alcuni spettatori: «in alcuni punti non sono riuscito a distinguere l'utente dall'operatore». Questo era il fine che la regista voleva perseguire: vedere la disabilità con normalità e simpatia, e non la sua ostentazione, come spesso accade. Queste emozioni sono simili per tutti gli spettacoli e di volta in volta aumenta la presenza dei bambini che, anche grazie alla musica, sono coinvolti dall'inizio alla fine.

Uno degli aspetti più sorprendenti è che da alcuni anni non è più il laboratorio a proporsi per mettere in scena gli spettacoli davanti a un pubblico, poiché, in occasione di eventi specifici, il laboratorio viene contattato da Comuni, dalle Pro-loco e da associazioni per fini benefici. Alcune volte è capitato che le esibizioni siano servite a raccogliere fondi per altre realtà e questo ha reso molto orgogliosi gli utenti, come per i «Lyons», l'associazione «Andersen» e l'«Asai» (associazione che si occupa di inserimento sociale di minori extracomunitari). Per il comune di Cavagnolo (TO) da tre anni, con un'esibizione in piazza, «Tutto è... possibile» chiude il mese di festeggiamenti del paese.

## La rassegna di Rovigo

L'esperienza fonte di maggiore gratificazione è stata la partecipazione alla prima, seconda e terza rassegna nazionale «Teatro e disabilità» della città di Rovigo, come rappresentanti del Piemonte. La rassegna ha come obiettivo l'avvicinamento dei bambini alla disabilità attraverso il teatro. Sebbene

quattro anni fa sia stato mandato il video alla selezione senza troppo convincimento, successivamente la risposta positiva è arrivata!

La prima volta è stata un'esperienza incredibile che ha dimostrato che davvero «Tutto è possibile». La partenza per Rovigo è avvenuta al mattino presto con il pullman che aspettava tutta la compagnia per andare in trasferta, con scenografie e costumi al seguito. L'agitazione era tanta, la preoccupazione moltissima, ma l'idea di andare in «trasferta» e di sentirsi dei veri attori ha prevalso su tutto, rendendo il viaggio un momento «magico». Gli organizzatori della rassegna attendevano le diverse compagnie in albergo. Gli utenti non nutrivano grandi aspettative relativamente al luogo nel quale avrebbero dormito e, di conseguenza, l'albergo è stato un'autentica sorpresa: un vero quattro stelle! Tutti i partecipanti non riuscivano a crederci: un vero albergo di lusso «da attori».

Sebbene questa accoglienza abbia gratificato molto la compagnia, nel contempo ha fatto aumentare l'ansia da prestazione; tuttavia la calorosa accoglienza dei funzionari dell'ASL di Rovigo che hanno organizzato la manifestazione ha messo tutti a proprio agio, permettendo di vivere l'evento con serenità. Tutti gli utenti, anche quelli più «maldestri» e «irruenti», si sono adeguati all'ambiente, comportandosi in maniera consona. Ma la sorpresa non si è fermata all'albergo. Il «Teatro sociale» di Rovigo dove si svolge la rassegna è un bellissimo teatro in stile barocco, con tanto di balconi dorati e velluti rossi: incredibile... ma allora «tutto è davvero possibile»! I partecipanti erano stupefatti, perché non avevano mai avuto la possibilità di recitare in un teatro così bello, con tecnici per il suono e le luci gentilissimi e preparatissimi, pronti a soddisfare ogni necessità.

La trasferta di Rovigo è stata un'esperienza molto forte. L'esibizione in un teatro bellissimo davanti a cinquecento bambini, che

hanno accompagnato i soggetti che si esibivano con applausi e urla dall'inizio alla fine della rappresentazione, ha determinato una soddisfazione immensa. Anche gli attori della compagnia avevano le lacrime agli occhi.

Un altro momento che ha fatto sentire veramente «attori» tutti i partecipanti è stata l'uscita dalla piazza di Rovigo dopo lo spettacolo. Il pullman, enorme, è stato scortato dai vigili a sirene spiegate e tutti i passanti guardavano stupiti. In quel momento gli utenti si sono sentiti davvero importanti!

Vivere due giorni insieme ha rafforzato ancora di più i rapporti con i volontari, che hanno avuto modo di conoscere gli utenti per tempi più lunghi delle solite prove o «pizzate» che vengono organizzate durante l'anno.

Alla prima edizione della rassegna ne sono seguite altre due, a cui il laboratorio ha partecipato sempre con molto entusiasmo e che lo hanno gratificato con diversi premi. Il primo anno il laboratorio ha vinto il premio per i migliori costumi, con la rappresentazione *I Promessi Sposi*; il secondo anno con *L'Odissea* è stata vinta la *nomination* per aver reso meno ostico e più divertente il poema: questo premio consente di partecipare alle successive rassegne di diritto, non dovendo più superare le selezioni. L'anno scorso, con la presentazione de *I tre moschettieri*, il laboratorio si è aggiudicato il premio per il miglior attore. In questo lavoro si ritrovano a recitare in più scene solo utenti. Il vincitore del premio, infatti, è rimasto sul palco per quasi tutta la durata dello spettacolo, con grande padronanza di scena e, in alcuni casi, ha risolto con naturalezza alcune lacune, anche degli operatori.

La rassegna *Teatro e disabilità* prevede inoltre una tavola rotonda finale tra i registi, nella quale essi hanno la possibilità di raccontare le rispettive esperienze, tecniche di lavoro e modalità d'intervento: un'esperienza positiva e contaminante, che ha consentito

uno scambio che ha arricchito tutti i partecipanti delle diverse regioni d'Italia, dai registi professionisti a quelli dilettanti.

Attualmente è in fase di allestimento l'ultimo musical *Il fantasma di Canterville* che verrà presentato alla quarta rassegna nazionale di Rovigo e, nonostante la compagnia sia quasi una «veterana dell'evento», crea nei diversi partecipanti sempre un'emozione positiva e lo stimolo a dare il meglio di sé.

*Al momento di andare in stampa apprendiamo la notizia del decesso di Karma Granieri. La redazione e il curatore della monografia esprimono profondo cordoglio. La coautrice dell'articolo desidera ringraziare Karma per tutto l'impegno, l'energia e l'entusiasmo che ha riposto nel sogno di un teatro che integra persone diverse e che diverte. Un sogno che è diventato «Tutto è... possibile!».*

## Summary

*From the laboratory established on the basis of the guidelines of well-being and the enjoyment of the participants, to competition in a national review as representatives of one's own Region.*